

Chiude stasera il festival dei gruppi sovietici In Urss si cambia rock

Con i suoi elettrici, allucinati degli Zvuki Mu si chiude stasera a Roma la seconda edizione della rassegna «Soviet Rock», che ha ospitato anche l'avanguardia comico-futurista degli Avia di Leningrado, i Kino ed i rocker lituani Bix. Sono venuti a testimoniare la vitalità del rock sovietico in una fase in cui le aperture commerciali con l'Occidente portano parecchi cambiamenti

ALBA SOLARO

Sacha Lipnitsky ha una grande barba alla Rasputin, la testa rasata e uno sguardo dolce e mite. È un appassionato di arte antica ma circa sei anni fa vendette la sua piccola collezione per comprare strumenti ed amplificatori al gruppo col quale oggi suona il basso gli Zvuki Mu. Sono tornati in questi giorni in Italia per la seconda volta gli Zvuki Mu ospiti di «Soviet Rock» con Ana Kino e Bix. È passato un anno e per il rock sovietico la fase di scoperta della novità ha lasciato il posto a rapporti più elaborati di collaborazione e scambio come possono testimoniare il album degli Zvuki Mu prodotto da Brian Eno e quello di Boris Grebeshnikov con Dave Stewart degli Eurythmics. Ma c'è di più. Spiega Lipnitsky: «Solo negli ultimi anni da quando scrittori e giornalisti russi sono andati a vivere in Occidente abbiamo capito che il mondo è un grande villaggio. Per sei anni non ne siamo stati consapevoli. La possibilità di suonare all'estero è importante per noi anche perché ad esempio in questi occasioni si ha fatto incontrare un gruppo eccellente come i Bix. Fino a ieri pensavo che in Lituania ci fosse solo un grande gruppo gli Antis. Sono dovuto venire in Italia per scoprire che esistono anche i Bix».

dall'Urss che nelle repubbliche baltiche

«In Lituania per anni è stato impossibile organizzare eventi ma ora la situazione è cambiata», afferma Saulius Urbonavicius leader dei Bix che hanno suonato a Berlino nella Germania Occidentale. In Polonia i Bix sono una punk band formata nel '87 all'interno della scuola d'arte di Siauliai. Una genesi molto simile a quella di tante punk band inglesi della prima generazione e sono riusciti a inserirsi in formazione al sax pure il loro insegnante di filosofia, Geraldas Januskas. Adesso sono in sette e cantano «siamo nati fra i muri cre sciuti fra i muri così noi cre diamo nei muri». Le tensioni nazionalistiche ovviamente il coinvolgono e dicono: «La lotta in Lituania non è solo per la indipendenza è anche una lotta politica».

Politica è una parola difficile per i gruppi rock sovietici. «cantiamo di vita quotidiana nel nostro paese», così i Bix come pure gli Avia di Leningrado la formazione più affascinante e protettiva presente alla rassegna Aprono il loro concerto con una voce che dall'altoparlante imparte al pubblico le regole di comportamento. Lo sberleffiamento della rigidità statale della burocrazia della vita militanza continua per tutto lo spettacolo in mezzo alle scenografie costruttiviste nere rosse e bianche le coreografie da catena di montaggio delle sette ballene vestite da impiegate od operai del gruppo Amatori dell'Esercizio Fisico l'esercizio dell'ironia e del paradosso ereditato dal futurismo e da Majakovskij le musiche come un puzzle di jazz da colonna sonora ska e ritmi ye ye hard rock e tango ballate folk e punk.

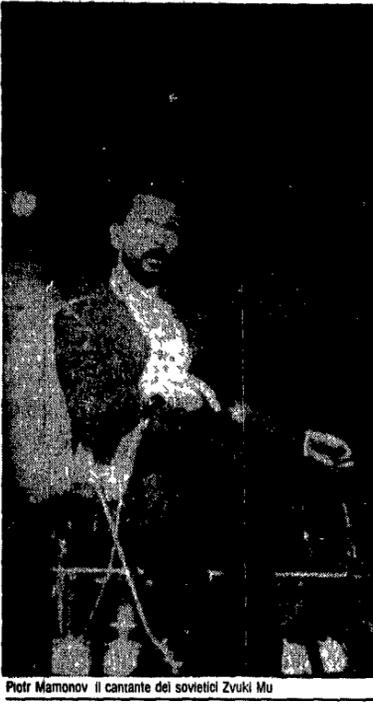
E alla fine una bandiera rossa viene sventolata sul palco. Ma gli Avia non si dichiarano rivoluzionari. Non più di un qualunque cittadino sovietico la cui vita di tutti i giorni loro dichiarano di rappresentare sul palco. E in quanto alla musica «a noi piace tutta di con ogni genere di musica ha ragione di esistere se qualcuno l'ascolta. Anche Al Bano e Romina Power. Col gruppo con cui suonavamo in precedenza avevamo inciso una

canzone sul tema di Felicità».

Il successo? Significa fondamentalmente la libertà di usare il proprio tempo.

Per gli Zvuki Mu racconta ancora Lipnitsky l'album prodotto da Eno per più della metà composto da vecchie canzoni ha significato passare metà dell'anno ad incidere e l'altra metà a girare in tour e promozione. Usa compresi dove hanno suonato con i Residents. c'è stato ben poco tempo per lavorare a nuovo materiale e crescere.

Le cose stanno cambiando per il rock sovietico. Lo puntualizza bene il critico musicale moscovita Artiom Troitsky nel catalogo della rassegna quando afferma che le inedite aperture commerciali fuori e dentro l'Urss potrebbero portare «ad una caduta dell'originale tensione ideale» fra i gruppi. E ne sono consapevoli anche loro. «All'inizio i gruppi rock venivano repressi perché cantavano la verità e ciò li rendeva popolari», dice Lipnitsky. «Ma oggi che anche i giornali scrivono la verità molti gruppi non sono più guardati come eroi dai giovani russi».



Piotr Marmonov il cantante dei sovietici Zvuki Mu

CITTA' DI GRUGLIASCO

PROVINCIA DI TORINO (C.A.P. 10095)

Avviso di gara a licitazione privata

- 1 Sarà indetta una gara mediante licitazione privata per la fornitura presso gli uffici comunali di litri 720.000 di gasolio da riscaldamento per la stagione invernale 1989/90.
- 2 Importo presunto dell'appalto L. 429.667.200 più IVA.
- 3 Modalità di aggiudicazione a prezzo più basso a termini art. 15 lett. a) Legge 113/1981.
- 4 La domanda di partecipazione in lingua italiana, su carta bollata sottoscritta dal legale rappresentante della ditta dovrà pervenire ai sensi dell'art. 6 della Legge 113/1981 entro le ore 12 di mercoledì 27 settembre 1989 all'Ufficio Protocollo della Città di Grugliasco - piazza Matteotti 50 - a mezzo raccomandata postale o telex n° 011-780.50.27.
- 5 Le lettere di invito a partecipare alle offerte saranno spedite entro 40 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.
- 6 Possono candidarsi anche imprese riunite o che dichiarino di volerla riunire ai sensi e con i requisiti e le modalità dell'art. 9 della Legge 30 marzo 1981 n° 113 e successive modificazioni.
- 7 Nella domanda di partecipazione alla gara dovrà risultare sotto forma di dichiarazione successivamente verificabile: a) iscrizione per l'anno in corso nell'elenco delle ditte autorizzate dall'Uff. al commercio di gasoli per uso riscaldamento; b) che i concorrenti non si trovino in alcuna delle condizioni elencate nell'art. 10 della Legge 30 marzo 1981 n° 113 e successive modificazioni; c) l'importo globale della fornitura e l'importo relativo alle forniture identiche a quella oggetto della gara realizzate negli ultimi tre esercizi; d) la propria capacità tecnica mediante l'indicazione del numero e della capacità dei propri depositi (il comune in cui sono ubicati il numero e tipo delle autocisterne e disposizione ed il numero dell'organico del personale dell'impresa).
- 8 Il presente avviso è stato apposto all'Ufficio Pubblicazioni delle Comunità Europee in data odierna Grugliasco 5 settembre 1989.

IL SINDACO dott. Marco Le Bue



Estratto di avviso di gara d'appalto

L.A. Co. Se. R. intende procedere all'indizione della sottodescritta gara a licitazione privata.

Potenziamento del sistema di adduzione idrica nella bassa pianura bolognese mediante la posa di due condotte DN 600 e DN 500 rispettivamente nei tratti Allio-Confine Provincia di Ferrara e S. Pietro in Casale-Pieve di Conio.

Importo a base d'appalto L. 4.026.000.000

Metodo di gara Legge 22/1973, n° 14, art. 1, lett. a) con presentazione di offerte in ribasso e in aumento.

Percentuale per offerte anormalmente basse 10 punti.

L'opera sarà finanziata dalla Cassa depositi e prestiti con i fondi del Risparmio Postale.

Le imprese interessate alla partecipazione dovranno far pervenire le loro domande in carta legale entro il giorno 6 ottobre 1989 indirizzate a L.A. Co. Se. R. - casella postale 1717 - 40100 Bologna.

Unitamente alle domande dovranno pervenire a pena di esclusione i documenti previsti dal bando pubblicato integralmente sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna. Le copie dei bandi potranno altresì essere ritirate presso l'Ufficio Acquisti dell'A. Co. Se. R. - viale Bert Pichat 2/4 - Bologna (tel. 051/287276) tutti i giorni feriali escluso il sabato dalle 8 alle 12.

Le richieste di partecipazione non sono in alcun modo vincolanti per l'Azienda.

IL DIRETTORE GENERALE dott. ing. Walther Barbarini

Com'è amaro il riso cucinato dalle amiche...

DAL NOSTRO INVIATO
ANTONELLA MARRONE

REGGIO EMILIA. Ridendo e scherzando nel calderone del «Riso Rosa Festival» sono cadute anche loro le ideatrici di *Aspirina* la prima rivista per donne di sesso femminile edita dalla Libreria delle Donne di Milano. Ad unire alle comiche Risorsa è ovviamente l'umorismo la satira l'ironia la cancalatura Pat & Ste sono una firma consolidata due amiche di matita create da Pat Carra e Stefania Cuidastri ognuna con quel qualcosa di genico che richiama la sua in ventrice (un po' come Bobo e Staino per intenderci). Così

mentre Pat biondina dall'ana saggia è ormai felicemente avvia verso la carriera «ogni settimana» Skif mora con un piglio da burbera benefica prosegue la sua strada nel suo ben avviato «studio grafico» Con lo sotto la tenda della Festa a riscaldare un dibattito che non è mai partito alla grande anche Piera Boselli altra redattrice della rivista «il futuro di *Aspirina* - dicono - non lo conosciamo ancora. Per ora è un periodo che esce solo quando non possiamo tacere. Vedi legge sulla violenza sessuale. Era nato come bimestrale ne sono usciti sette numeri più un inserto per *Noi Donne*. Ma adesso è tempo di cambiare».

Umorismo femminile si o no? Le donne ridono per le stesse cose di cui ridono gli uomini? Ridono con la bocca aperta oppure chiusa? Ridono di gusto o controvolto? Ma le donne ridono? Interrogati inquietanti con il dibattito non ha potuto dare risposte teoriche. La decisione quindi è stata quella di passare alla pratica esercitandosi prima davanti ad allietanti ravoli alla moldavia e poi prendendo posto di fronte al palco per i primi ospiti dell'ultima serata del festival.

Un festival che è un'idea di Daniela Rossi e Dodi Conti una operatrice culturale esperta di poesia animatrice della Libreria delle Donne di Parma l'altra attrice romana femminista «storica» talent scout.

«Riso Rosa» nasce dall'incontro fortuito (ma anche un po' cercato da Dodi Conti) del gruppo «Le Galline» di «Opera Comique» di Lucia Sardo Maddalena De Fanillis e la stessa Dodi Conti. Stone raccontò e spuntò accompagnata in diretta dal gruppo rock *Le Mama's heart* in più ospiti debuttanti o «gà butta» come Lella Costa per esempio che si è lanciata in un monologo filunale arrestato solo dai gesti disperati del direttore di scena che segnava il tempo. La miscela è ricca e gustosa. Le metropolitane avventure futuriste del duo «Opé ra Comique» sono piccole dolci fredde Battute ripetute gag meccaniche e la comicità che coglie la realtà al volo massacrandola che scivola tra i vizi e le abitudini della gente (donne ma non solo) correndo come acido Surreali folli quasi inespresse.

All'opposto il trio toscano «Le Galline» Comicità a tutto

tondo piena di battute e di espressioni comicità «allegria» buffonesca da compagne di classe da amiche per la pelle. Il trio più il duo che in tutto fanno cinque sono l'anima grossa del festival (appaiono e scompaiono per tutto il tempo). Intorno si muovono la brava Lucia Sardo (nelle vesti di sarta di scena) Maddalena De Fanillis «presente» in erba fragile e poetica Dodi Conti versatile «banista romana» ed emenzia grigia di «Risorsa» Deludente invece per quest'ultima serata il parco debuttanti monologhetti sgangherati sopra le righe e qui e là decisamente retrò.

Dalla pratica di nuovo alla teoria allora le donne ridono per cose differenti ecc ecc? Viste da vicino sembra di no tanto più adesso che infatti sono su propri luci e dialetti. Ma è poi così vero che tutta questa autodemolizione sia indolore? Che la donna possa essere oggetto di satira per se stessa come la crisi di governo come la moda o i costumi sociali? Daniela Rossi sostiene che «le donne prendono in giro se stesse come mai nessun uomo ha osato fare». Anche perché se osava farlo fino a dieci anni fa almeno era rissa continua.

Ad Amelia la prima rappresentazione moderna dell'opera scritta dal musicista nel 1809, ma con gli occhi al Settecento

Morlacchi ritrova il Barbiere

I miracoli della provincia Ad Amelia - e si replica domani a Narni - L'Associazione «Operaincanto» ha proposto in prima ripresa moderna *Il Barbiere di Siviglia* di Francesco Morlacchi. L'opera mirante a prolungare nel tempo il Settecento napoletano si rappresentò a Dresda ricalcando le orme dell'omonimo melodramma di Paisiello nello stesso anno - 1816 - in cui Rossini dette a Roma il suo *Barbiere*.

ERASMO VALENTE

AMELIA. Cinque anni fa qualcosa si era avviata a Perugia (secondo centenario della nascita) per riportare nella città natale (Perugia appunto) e nel giro degli «affari» musicali un misterioso musicista Francesco Morlacchi (1784/1841). Ma è toccato ora all'Associazione «Operaincanto» preziosamente attiva tra Amelia Narni e Terni togliere la castagna dal fuoco. Tutti gli

altri hanno avuto paura di bruciarsi le dita. Si dà ad Amelia e si replica domani a Narni il *Barbiere di Siviglia* composto da Morlacchi. Finalmente. Se ne è tanto parlato ed ora ecco la «castagna» tolta dal fuoco a gloria dell'«Operaincanto» e del musicista che ritorna nella sua terra.

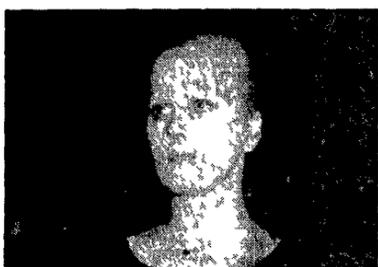
Straniero in patria Morlacchi (nel nome si rovesciano popolazioni dalmate) prende concretamente una sua collocazione tra Paisiello di Sassari. Abbiamo il non è due sereni. tre anche con il *Barbiere di Siviglia*. Qualcosa di simile accadde con *Falstaff* che è un'opera di Salieri (1799) di Nicolai (Le allegre comari di Windsor - 1849) e di Verdi (1893). Ed è anche simile a quello tra Salieri e Mozart - di rimando - il rapporto di peso musicale tra Morlacchi e Rossini. Salieri e Morlacchi chiusi nel loro tempo Mozart e Rossini militati in orbite nuove.

Il recupero è ricco di sorprese. Ecco qualcosa Morlacchi dopo un anno - 1819 - di clamorosi cost di prova ebbe l'incarico a vita di Maestro della cappella reale e direttore dell'opera italiana a Dresda da Federico Augusto di Sassonia. Era una corte volta al passato e desiderosa di avere anche essa come quella di Pietroburgo un *Barbiere di Siviglia*, commissionato al Morlacchi appena arrivato a Dresda nel 1810. Intimorito da Paisiello al quale anche in altre occasioni aveva preso libretti e musiche che ti fa questo Morlacchi evidentemente messo alle strette? Utilizzò lo stesso libretto del Petrosellini messo in musica da Paisiello a Pietro-

burgo nel 1782 (non 1775 come si avvertì la nota programmatica di sala) appropriandosi addirittura degli stessi recitativi dell'opera ai quali poi seguendo lo schema antico fa seguire le sue invenzioni musicali che si tengono nell'ambito di un astratto «postumo» Settecento. Raramente è bello che accadeva soprattutto nella parte di Rossini - un fremito nuovo vibra nel canto dei personaggi. Ecco altre sorprese. L'opera si rappresentò a Dresda nell'aprile 1816 cioè «dopo» il *Barbiere* rossiniano (del quale Morlacchi non seppe nulla) dato a Roma nel febbraio 1816. Fatale coincidenza ma altrettanto «fatale» divergenza Morlacchi rimpiange Rossini stitola e tra volge. Una svista nel programma di sala peraltro prezioso fa Morlacchi di otto anni più giovane di Rossini (e questo accrescerebbe la sorpresa per la predilezione del Settecento) laddove di otto anni Morlacchi (1784) è più anziano di Rossini (1792).

Non trincereremo mai abbastanza «Operaincanto» per questo recupero. Si dice sempre a proposito di Rossini che occorre valutare anche in rapporto alla produzione operistica del suo tempo. Ecco i servizi. Sulla base della partitura avuta da Dresda rivista e corretta da Gabriele Catalucci, che ha poi concertato e diretto l'opera con intenso fervore (abbiamo apprezzato il suo talento e la bravura dell'interprete in erba fragile e poetica Dodi Conti versatile «banista romana» ed emenzia grigia di «Risorsa» Deludente invece per quest'ultima serata il parco debuttanti monologhetti sgangherati sopra le righe e qui e là decisamente retrò.

Dalla pratica di nuovo alla teoria allora le donne ridono per cose differenti ecc ecc? Viste da vicino sembra di no tanto più adesso che infatti sono su propri luci e dialetti. Ma è poi così vero che tutta questa autodemolizione sia indolore? Che la donna possa essere oggetto di satira per se stessa come la crisi di governo come la moda o i costumi sociali? Daniela Rossi sostiene che «le donne prendono in giro se stesse come mai nessun uomo ha osato fare». Anche perché se osava farlo fino a dieci anni fa almeno era rissa continua.



Katia Ricciarelli premiata a Bergamo

A Bergamo Katia si prende la rivincita

BERGAMO. Il Festival Donzetti - ottavo della serie - si è aperto con una piccola novità sulla grande manica che trascura l'orchestra della Rai e che si permette di bistrattare la grande Katia Ricciarelli. Qui al contrario cattivo non ce ne sono o restano a casa. Il tonfo mitologico al grande bergamasco era pieno sino all'ultimo posto elegantemente in fiore e risonante di grida. Feste strappando bis alla cantante e all'orchestra diretta da Vladimir Delman.

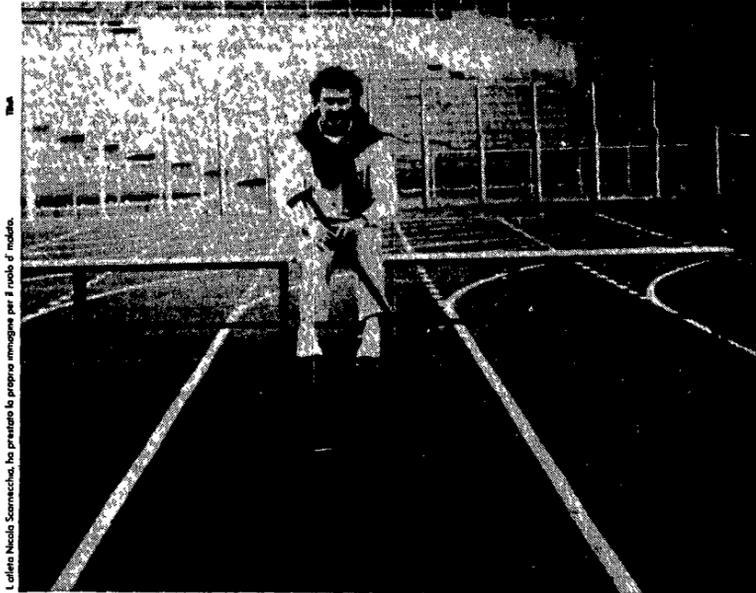
Insomma un trionfo che per quanto matto non è

meno menato. Parliamo dapprima dell'orchestra Rai che ha aperto la serata con la *Sinfonia fantastica* di Hector Berlioz. L'opera si sa è costruita tutta come una strumentata pittura di effetti strumentali danze e feste in campagna disegnate con la mano di un pittore di paesaggi fantastici tra giochi dell'oboe del violoncello del flauto e via via con volens nolens tutte le fanigie degli archi e dei fiati. Eppoi la foga «Marcia al supplizio» e il «Sabbat» con le minacciose note del «Dies irae» gli squilli dell'orchestra e minacciati in interventi dei tromboni le strapate dei violini in un clima di terrificante terribile romantica.

Per qualsiasi orchestra è un impegno esaltante ma anche un esame di maturità. Il complesso della Rai tanto maltrattato e trascurato negli ultimi anni l'ha superato gloriosamente rivelando magnifiche possibilità accresciute in questi settimane in cui è stato affidato a quell'autore così mago che è Vladimir Delman. Come dicono gli esperti ruotando il dorso e il palmo della mano l'orchestra è cambiata da così a così. E in effetti raramente

abbiamo sentito una *Fantasia* così egualmente limpida e di volta in volta aggraziata e fiammeggiante.

Dopo questo folgorante inizio è toccato a Katia Ricciarelli che ha ricevuto dal sindaco della città «con la stima e il cuore di Bergamo» il Premio Donzetti per l'arte impegnata nella diffusione delle opere del maestro. Va da sé dopo aver accettato graziosamente il premio la cantante abbia intonato una serie di quattro ante tratte da alcune tra le pagine più famose: *Lucrezia Borghese*, *Bohème*, *Deriveux e Maria di Rohan*. Si tratta di pezzi tremendamente impegnativi scritti per le grandi voci che squallivano nel nico Ottocento e che oggi mettono a dura prova le ugole delle nuove cantanti. La Ricciarelli ha superato gli scogli grazie ai suoi celebri filati e al colore ineguagliabile dando il meglio di sé nella dolcezza melanconica dell'«al dolce guardami ca stel natio» della morente Boleina. Nuovo trionfo coronato dal bis dell'aria di Maria e poi chiusura gloriosa della serata con l'ouverture del *Guglielmo Tell* realizzata da un Delman in serata di grazia e bizzata anch'essa a furor di popolo.



La sclerosi multipla frena la vita.

Tra frenare e fermare la vita c'è una piccola ma sostanziale differenza di Sclerosi Multipla non si muore. Si chiama anche Sclerosi a Placche ed attacca il rivestimento protettivo delle fibre nervose del sistema nervoso centrale la mielina. Non è contagiosa. Non è una malattia mentale. Colpisce i giovani adulti (15-50 anni) in una percentuale in Italia di 1 su 2000. Per ciò si continua a vivere nonostante un

giorno in cui per esempio le mani perdono la sensibilità. Oppure le gambe si rifiutano di funzionare. Oppure si fa fatica a parlare in modo comprensibile. E non c'è molto da fare perché fino ad oggi la Sclerosi Multipla non ha una cura risolutiva. Aiutateci a fermare questo male dimenticato. Sostenete la ricerca.

Aiutaci a fermarla.

AIMS ASSOCIAZIONE ITALIANA SCLEROSI MULTIPLA - Via della Magliana 279 - 00146 Roma - Aderente alla Federazione Internazionale delle Associazioni Sclerosi Multiple. Riconoscimento di personalità giuridica D.P.R. 897 del 22/9/1981.

Desidero iscrivermi alla vostra Associazione

Socio ordinario o m. n. L. 20.000 Socio sostenitore L. 100.000

Socio benemerito L. 500.000 Socio vitalizio L. 10.000.000

Accordo assegno di Lire

Ho versato sul C.C.P. n. 26267005 Lire

Desidero soltanto ricevere materiale informativo

NOME COGNOME

INDIRIZZO C.A.P. CITTÀ